

Secondo l'Istat la metà delle famiglie italiane vive con meno di 1900 euro al mese

DALLA RIVIERA romagnola al Salento, da Cesenatico a Pisciavas, è boom dei centri estivi nelle città. È l'altra faccia dell'Italia in affanno, che di fronte al caro-ombrellone sceglie per i figli le vacanze urbane o nelle colonie. I prezzi? Un centro diurno costa in media 70-80 euro a settimana per figlio

di Federica Fantozzi / Roma

«S

»uvvia, così riusciamo a mandarli al mare tutti e tre...». Nell'estate del caro-ombrellone e del petrolio record si affaccia lo sconto-fratello. Suadente, discreta, implorante: la riduzione per famiglie numerose è la richiesta più frequente che si sentono fare gli operatori di vacanze a basso costo. Già, perché l'altra faccia della crisi è rappresentata dal ritorno delle colonie e dal boom dei centri estivi in città. L'Istat ha calcolato che metà delle famiglie italiane vive con meno di 1900 euro al mese. E quest'estate un italiano su due è rimasto a casa. Le scuole però chiudono, e i bambini hanno diritto alla loro fetta di riposo, natura e divertimento. Così i genitori si arrangiano come possono, barcamenandosi tra parrocchie e servizi comunali. Con una premessa: nessuna soluzione è indolore. Un centro diurno costa in media 60-80 euro a settimana, che fanno 250-300 al mese, da raddoppiare se il figlio non è unico. Non basta: se i genitori lavorano oltre le 17,30-18 non possono comunque rinunciare alla baby sitter. La mitica settimana al mare o in collina si aggira sui 400: per due ragazzini 15 giorni a Terracina fa 1600 euro, e lo stipendio vola via. Eppure, è quanto di più conveniente offre il mercato vacanziero.

A Roma, gran lavoro per la Casa Generalizia Salesiana, polmone verde del quartiere Nuovo Salario per i piccoli da 6 a 11 anni, mentre i più grandicelli si rivolgono al parroco della vicina Santa Maria della Speranza. Un mese tra giugno e luglio a 100-200 euro, pranzo al sacco escluso: dalle 8,30 alle 16 si fa ginnastica, si gioca a calcio e palla prigioniera, si prega, si balla e suona la chitarra, si assiste a pièces teatrali e si fanno lavori manuali. Quest'anno, complice la chiusura di molti centri capitolini per taglio fondi, c'è stato un forte aumento di iscrizioni: «I genitori non hanno altre possibilità - racconta Suor Mara - Se lavorano, li portano prima dell'apertura, e noi cerchiamo di vengli incontro. Sono famiglie della media borghesia: impiegati, negozianti, gestori di tintorie o lavanderie, ma anche disoccupati. Negli ultimi anni la situazione è peggiorata. Tutti, se hanno più di un figlio, chiedono uno sconto complessivo». A preoccupare la suora sono le madri separate: «Troppi mariti non mantengono i figli, e loro non ce la fanno».

Chi può, tenta di mandare i pargoli fuori città. La cooperativa romana *L'Arcobalena* offre entrambi i servizi: punti verdi al Celio per bambini di 6-8 anni, vere vacanze dai 9 ai 13. Una settimana in campeggio «stile scout» a Tuscina, in Toscana, costa 400 euro, viaggio compreso, per 24 bambini con 5 educatori. Due setti-

mane nella riserva molisana di Montedimezzo, a pochi metri dal confine abruzzese, 700 euro (in albergo però) per 30 piccoli. «Le richieste sono cresciute - ammette la titolare Simona Bellazecca - Ma abbiamo dovuto dire dei no: in questo settore non si può sacrificare la sicurezza ai numeri. Sconti? Noi abbiamo i prezzi fermi da 5 anni. Anche le strutture con cui lavoriamo: la crisi c'è, lo sappiamo tutti». Con buona pace del gasolio alle stelle: «Non solo il nostro camping quest'anno ha abbassato i prezzi, ma persino il pullman con cui viaggiamo. Preferiscono tenersi un cliente fisso che guadagnare una tantum».

Dalla Riviera romagnola al Salento, da Cesenatico a Pisciavas, torna nel lessico comune la colonia, sinonimo trent'anni fa di vacanze povere ma divertenti. Legambiente, che pure insieme al Wwf milita nella «fascia alta» dei prezzi, si è attrezzata: per chi deve risparmiare, ci sono i campi-famiglia. Mezza giornata genitori, nonni e zii lavorano, mentre i bimbi li aiutano e imparano; il resto è relax. Costa 350 euro per un adulto e un bambino, 450 con due bambini, 660 per una famiglia di 4 persone, viaggio ed extra esclusi (facoltativo un contributo di 20 euro per «offrire» il campo a famiglie disagiate). Potranno sorvegliare le spiagge leccesi di Punta Pizzo, ripulire la Val Masino, raccogliere fieno nei boschi alpini del Sasso Malascarpa, prevenire incendi nella riserva sarda di Monte Ar-

La richiesta più frequente da parte delle famiglie che hanno più di un figlio, è lo sconto-fratello

cuento, monitorare testuggini e galline prataiole.

«Ormai per vivere servono due stipendi - spiega Ombretta, che cura il Progetto Crescita per la cooperativa ravennate *Il Solco* - Così per chi non ha i nonni, o ha bambini troppo vivaci che i nonni non riescono a gestire, l'estate diventa un problema». Da Ravenna il mare dista pochi minuti, una fortuna che porta a privilegiare la soluzione a corto raggio: una settimana da lunedì a venerdì, orario 7,30-17,15, richiede 71 euro compresi pranzo con pasta e affettati (ma anche mozzarella o bistecca), merenda e una gita sulle colline imolesi.

«La crisi si sente - prosegue Ombretta - Il numero dei bambini è lo stesso, ma prima venivano soprattutto da quartieri popolari, adesso dal centro e dalle zone-bene». I prezzi bassi «stupiscono la gente, in molti ci ringraziano perché non potrebbero permettersi una baby sitter. Ma c'è anche chi si lamenta, e sono i più benestanti».



Marina di Massa, la Colonia Fiat ideata da Vittorio Bonadè Bottino in una foto d'epoca

Più 8% è il rincaro di ombrellone e lettino nell'estate 2008. Ma è anche l'aumento del giro d'affari del *Mastio*, che da trent'anni organizza colonie e soggiorni estivi (anche per celiaci). Quest'anno 250 ragazzini dagli 8 ai 14 anni hanno popolato il villaggio nella foresta fiorentina di Vallombrosa ispirato alle Giovani Marmotte e pubblicizzato su Topoloni nel lontano 1979. 15 giorni a 800 euro in tende ipertecnologiche a basso impatto ambientale. Formula Avventura: costruire zattere e capanne, orientarsi con bussola e stelle.

«Già nel 2006 eravamo a più 5% - spiega il proprietario Dario Sivieri - I motivi? Forse ha influito il caro benzina che ha reso proibitivi i viaggi all'estero». L'ulti-

ma frontiera infatti è l'inglese «casalingo»: «Un soggiorno di due settimane in Gran Bretagna si paga 1900 euro. Da noi, con insegnanti madrelingua, ne costa 900: meno della metà e in mezzo al verde». Anche lì le famiglie numerose chiedono riduzioni: «Mi dicono: "così riusciamo a mandarli tutti". Finita la mediazione degli enti pubblici, ormai senza risorse, investono noi del problema. Siamo rimasti spiazzati, ma cercheremo di elaborare una politica».

Giorgio, impiegato con 3 figli, è un utente soddisfatto: «Il piccolo, 8 anni, va ancora in colonia ogni estate. I due maggiori, ormai adolescenti, ci sono tornati a lavorare, uno come animatore e l'altro da cuoco. Sa, hanno tutti gli amici lì».

L'INCHIESTA

Cara estate, quanto mi costi... Per i bimbi torna la colonia

Suor Maria: «I genitori non hanno altre possibilità la situazione è peggiorata negli ultimi anni»

La scheda

Le colonie e i centri estivi in Italia

Legambiente
Via Salaria 403,
Roma
Tel. 06-86268326

Coop Il Solco
Via Negri 20,
Ravenna
Tel. 0544-37080

Coop La Mongolfiera
Via Menotti 86,
Cesena
Tel. 0547-610747

Villaggio Il Mastio
Via Strada 33,
Bresso (MI)
Tel. 02-6100066
www.mastio.it

Coop L'Arcobalena
Salita San Gregorio al Celio 3,
Roma
Tel. 06-7000460

Parrocchia Santa Maria della Speranza
Via Cocco Ortu 19,
Roma
Tel. 06-87131050

Coop Il Cerchio
Viale della Lirica 15,
Ravenna
Tel. 0544-408426

Cemea
Via Sacchi 26
Torino
Tel. 011-541225

LA MONGOLFIERA

«Italiani, libanesi, marocchini qui i ragazzi si sentono a casa»

/ Roma

«Il centro estivo e la colonia sono diventati un servizio indispensabile per le famiglie, perché non esiste più il mese classico di ferie. Sono posti dove i bambini, in assenza dei genitori, possono fare attività, conoscere nuovi amici e sentirsi a casa». Carla Sintucci gestisce la cooperativa sociale *La Mongolfiera*, in Emilia Romagna. Soggiorni a Cesenatico, Gambettola, San Mauro Pascoli, Cesena.

Un progetto nato nel 1986 e rodato dalla collaborazione con comuni ed enti pubblici. Offrono servizi educativi per l'infanzia fino a 18 anni, centri estivi da 0 a 14. Un mix di intrattenimento, educazione e integrazione. Perché dei 560 bambini «gestiti» quest'estate, il 25% è straniero. 160 piccoli di molte nazionalità: senegalesi, libanesi, marocchini, tunisini, albanesi, armeni, cinesi. Figli di famiglie dove solo il padre ha un lavoro fisso - muratore, operaio, cameriere - e la madre spesso fa le pulizie a ore.

Non capita solo lì: Eva, badante moldava a Roma, ha fatto i salti mortali per sistemare il suo Genna, di 9 anni. Il marito è dovuto tornare a casa per motivi urgenti e lei, per racimolare almeno uno stipendio, ha rinunciato alle ferie estive occupandosi di un'anziana coppia. Nel loro villino di Lavinio però non c'era posto per Genna: alla fine, grazie al contributo della famiglia italiana dove Eva

lavora abitualmente, il ragazzo è partito in campeggio a Montalto di Castro (prezzo «di favore»: 500 euro per 12 giorni).

E meno male che la struttura è aperta tutto agosto: molte, infatti, la seconda metà del mese chiudono. Non è il caso della Mongolfiera, attiva anche a Ferragosto. «Gli educatori sono una sessantina - racconta Carla - Alla fine dell'estate sono ridotti a tappetini... Per fortuna sono motivati». Il centro più grande è a Cesenatico: dal lunedì al sabato, orario 7,45-17. La retta è 210 euro al mese e comprende i pasti, 2-3 uscite al mare e una al parco acquatico «Atlantica». Chi vuole è aiutato (ma non obbligato) con i compiti delle vacanze.

Gli altri centri hanno costi tra 200-250 euro mensili. La precedenza nelle iscrizioni spetta a bimbi con entrambi i genitori occupati, e alle segnalazioni dei servizi sociali. «Sono in aumento le situazioni di disagio affettivo e culturale, abusi e povertà - spiega la Sintucci - In quei casi i servizi coprono una parte dei costi che va dal 30 fino al 100%». Alla Mongolfiera, quest'anno, 40 piccoli ospiti in più e molta soddisfazione nei questionari dei genitori: «Ci aiutate a educarli, grazie». «Vorrei che a scuola ci fosse lo stesso clima». «Abbiamo trovato degli amici».

f. fan.

Neonata in cantina tra gatti morti e insetti

Nel Napoletano: sei bambini reclusi in condizioni drammatiche, salvati da una telefonata anonima

■ Niente cibo, solo afa, gatti morti e insetti in uno scantinato del Napoletano, per cinque bambini e una neonata che potrebbe morire di stenti: ha appena 10 giorni, ed è denutrita. Una telefonata anonima al 114 segnala lo stato di miseria e di degrado di una famiglia di Afragola (Napoli), il 6 agosto scorso. La voce è di una signora che, come spesso accade in casi del genere, non vuole dire chi è; chiede solo che Telefono azzurro intervenga immediatamente, in via Dante Alighieri. Scatta subito la «rete»: vengono allertati i servizi sociali; l'assistente è in ferie, ma rientra in servizio e va sul posto con i carabinieri. Lo scenario è desolante, come denunciato. Più che una casa, in una palazzina abitata da altre famiglie, un garage, racconta chi fa il sopralluogo, in condizio-

ni igieniche insostenibili: gatti morti, topi, insetti, condividono una stanza con sei bambini. C'è anche la neonata, di 10 giorni: è denutrita e il suo piccolo corpo è coperto di piaghe. «Non ce l'avrebbe fatta a superare la notte», prosegue il racconto degli operatori di Telefono azzurro. In ospedale la piccola si riprende nel giro di poche ore. Vengono portati via dal tugurio anche gli altri fratelli, affidati ora a un centro di accoglienza sul litorale domotico: hanno 5, 7, 10, 12 e 15 anni. È la sorella maggiore a prendersi cura degli altri; e quando l'assistente sociale le spiega che è meglio lasciare quella casa, supera la diffidenza iniziale e si lascia convincere. I bambini non avranno più contatti con i genitori, che ora potrebbero perdere la patria potestà. Il caso è stato infatti segnalato

alla Procura dei minori: ora il Tribunale dovrà decidere la destinazione dei sei fratellini; mentre spetta alla magistratura ordinaria pronunciarsi sull'opportunità di togliere i figli ai genitori. Sullo sfondo di questa storia, due persone indigenti, un muratore sulla quarantina, che lavora saltuariamente, e una casalinga di 38 anni. Entrambi incensurati. La telefonata al servizio emergenza infanzia ha salvato la vita di una neonata, sottolineano oggi al Telefono azzurro, che generalmente di vulgare i casi di cui si occupa soltanto quando sono risolti: è bene però ricordare, insistono oggi, che il 114, numero di emergenza per l'infanzia, funziona 24 ore su 24, sette giorni su sette, è gratuito ed è raggiungibile sia da telefono fisso che da telefono mobile.

Ucciso il suocero del calciatore De Rossi

L'uomo, 48 anni e con precedenti penali, freddato con due colpi di pistola ad Aprilia

■ Il cadavere lo hanno trovato due giorni fa in una stradina sterrata vicino alla periferia di Aprilia, in provincia di Latina. In avanzato stato di decomposizione, col volto sfigurato a causa di un colpo sparato in bocca che gli ha frantumato il cranio. Quindi un altro colpo a una spalla e addosso solo una maglietta, un paio di pantaloncini, una catenina e la fotografia di una donna anziana. Ci sono volute quasi ventiquattrore per identificare Massimo Pisnoli, 48 anni, romano con piccoli precedenti per rapina e furto. L'uomo è il padre di Tamara Pisnoli, moglie del calciatore della Roma Daniele De Rossi che ieri non ha partecipato all'allenamento della squadra a Triglia per lutto familiare. Pisnoli è stato ucciso sei o otto

giorni fa, vittima forse di un agguato sul quale ora indagano i carabinieri e la procura di Aprilia ma anche la Direzione distrettuale antimafia di Roma.

Già una volta in passato l'uomo, che viveva nel quartiere del Trullo a Roma dove mancava da circa una settimana, era sfuggito a un agguato. Gli inquirenti stanno ora cercando di ricostruire i suoi ultimi movimenti, le sue frequentazioni. L'interesse del procuratore aggiunto della Dda capitolina, Giancarlo Capaldo, muove proprio dalle storiche tracce dei clan della malavita organizzata nel territorio pontino. Di certo per ora c'è solo che l'uomo è stato ucciso con due colpi alla spalla e sulla regione occipitale del cranio. Quest'ultimo proiettile sarebbe fuoriuscito dal mento.

Non è stato invece ancora possibile stabilire quando è avvenuto il decesso. Si ipotizza anche una settimana fa. Il cadavere è rimasto a lungo all'aria e sotto il sole. Era in avanzato stato di decomposizione. La sua identificazione è stata possibile sembra grazie alle impronte digitali, seppur solo parzialmente leggibili, e ai numerosi tatuaggi dell'uomo. Il corpo di Pisnoli si trova ancora all'obitorio del cimitero di Latina per ulteriori esami di laboratorio. Pochissime le fotografie che ritraevano l'uomo. Qualcuno ne ricorda una: quella del giorno in cui aveva accompagnato la figlia Tamara all'altare per il suo matrimonio con il centrocampista giallorosso.

Massimiliano Di Dio